Anno XXX Sabato 17 Marzo 1877 N. 64.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Da tante parti ci giunge la notizia che l' Inghilterra accettò in massima la proposta russa del protocollo internazionale da firmarsi dalle sei grandi Potenze, che dobbiamo cominciare a credervi. È vero che l'idea del protocollo è accettata *in massima* dall' Inghilterra, e che si aggiunge che il Gabinetto inglese ha fatto qualche riserva su « due frasi » ma si aggiunge che le disposizioni di Ignatieff sono conciliantissime, e che Derby e Schuwaloff studiano ora le correzioni da farsi alle due frasi del protocollo internazionale, che avevano provocato le riserve dell'Inghilterra, colla speranza d' intendersi. Si dovrebbe dunque conchiudere che il dissenso si riferisce a questioni di dettaglio, ma che l'essenza della proposta è accettata. Ora per noi l' essenza della proposta russa, non istà già nella dichiarazione collettiva delle Potenze, di insistere perchè la Turchia eseguisca le riforme chieste alla Conferenza di Costantinopoli, ma nel termine accordato alla Turchia d' eseguirle, scorso il quale, senza frutto, le Potenze si obbligherebbero a non impedire l'intervento di una o più Potenze. In questo modo il trattato di Parigi sarebbe virtualmente abrogato, a pochi giorni di distanza dalle dichiarazioni fatte dal Gabinetto inglese alla Camera, sul rispetto dovuto a quel trattato!

È probabile che l' Inghilterra cerchi di attenuare la proposta, ma se autorizza l' intervento, qualora la Turchia provi col fatto di non poter eseguire le riforme, la Russia certo ha ottenuto una vittoria diplomatica. Si era detto che la Russia voleva concedere alla Turchia un termine di due mesi soltanto per eseguire le riforme, mentre l' Inghilterra vorrebbe un anno, ed è probabile che qui l' Inghilterra ottenga una prolungazione del termine, giacchè la Russia, che si sarebbe così assicurata piena libertà d' azione, non dovrebb'essere difficile su questo punto. La Russia però darebbe una soddisfazione all' Europa, in compenso del protocollo internazionale. Essa disarmerebbe. I giornali inglesi ce lo assicurano in coro. Il *Times* dice che se l' Inghilterra e le altre Potenze si mettono d' accordo per sostenere le proposte della Conferenza, la Russia smobilizzerebbe il suo esercito, e gli altri giornali parlano anch' essi di disarmo.

In questo modo la Russia avrebbe avuto quella soddisfazione che desiderava per fare una ritirata dopo il discorso di Mosca, e la diplomazia avrebbe guadagnato tempo. Però la questione si potrebbe presentare fra pochi mesi egualmente irta di pericoli, e la diplomazia europea si sarebbe impegnata a non opporsi alla Russia, e a sagrificarle la Turchia. Il disarmo della Russia è una bella cosa; esso è una garanzia per la pace, ma l' autorizzazione data alla Russia di aver ragione colla forza dalla Turchia, se questa non eseguisce le riforme nel termine stabilito, è l' abbandono delle tradizioni inglesi in Oriente, e la Russia potrebbe credere sul serio di aver fatto ancora un buonissimo affare.

Se la missione diplomatica di Ignatieff va a gonfie vele, e se si annuncia che dall' Inghilterra, donde si aspettava la maggiore resistenza, viene l' esempio della conciliazione e dell' arrendevolezza, le trattative per la pace tra il Montenegro e la Turchia continuano invece ad essere arrenate. Il Montenegro continua a chiedere cessioni territoriali, che la Turchia continua a respingere. Il Montenegro chiede un porto sul mare Adriatico, e la questione è complicata dalle opposizioni dell' Italia e dell' Austria. La Turchia invece dichiara che acconsentirebbe piuttosto alla cessione del porto, mettendosi così dietro le due Potenze, che alle altre domande di cessioni territoriali da parte del Montenegro. Lo *Standard* annuncia addirittura che il Principe del Montenegro ha intenzione di ricominciare le ostilità il 21 corrente, se la pace non è conchiusa per quel giorno. È probabile che sieno minaccie fatte al solo scopo di far pressione sulla Turchia. È certo del resto che se la Russia è veramente, come si dice, conciliante, ed è decisa di prorogare la questione, il Montenegro diventerà alla sua volta ragionevolissimo, e si accontenterà di chiedere ciò che gli potrà essere conceduto.

Il nuovo Ministero greco ha avuto una vittoria politica contro l' opposizione con 75 voti contro 72. Contro il Ministero ha votato il partito Comunduros, e in favore del Ministero i tre partiti: Deligiorgis, Zaimis e Tricupis. È una coalizione che non ha che una maggioranza di tre voti contro un solo partito che vota compatto. È una vera vittoria di Pirro, che fa presentire una prossima disfatta.

La missione del Gen. Ignatieff

Ecco, riprodotte testualmente, le rivelazioni del *Temps*, compendiateci ieri l' altro dal telegrafo:

Mercè le informazioni che abbiamo potuto raccogliere dal generale Ignatieff siamo in grado di dare un'idea esatta e precisa della campagna menata attualmente dalla diplomazia russa.

Si tratta pel gabinetto di Pietroburgo d'ottenere una sanzione formale delle risoluzioni della Conferenza di Costantinopoli: ecco quanto alla sostanza, che solo importa alla Russia. Quanto alla forma, il governo dello czar ammetterebbe indifferentemente: o un protocollo emanante dalle sei potenze rappresentate a Costantinopoli ad eccezione della Porta, o al contrario colla partecipazione della Porta; ovvero un istrumento diplomatico firmato dalla Turchia sola, ma controfirmato dalle potenze.

Quale sarà la portata di simile sanzione formulata in protocollo? Secondo il gabinetto russo, le potenze dovrebbero manifestare collettivamente la loro ferma volontà di veder eseguire dalla Porta le riforme definite dalla Conferenza. Quel che non era da parte di essa conferenza se non un semplice voto, diventerebbe così uno scongiuro positivo detto; ma neppure in questo ci sarebbe una sanzione propriamente detta.

Ecco in qual modo la Russia concepisce questa sanzione: un termine di sei settimane o di due mesi al più verrebbe accordato alla Turchia per l'esecuzione delle riforme reclamate della Conferenza. Trascorso questo termine, le potenze non sarebbero affatto tenute ad agire collettivamente rispetto alla Porta per la via delle armi; ma sarebbero obbligate, in virtù del protocollo di cui si tratta, a lasciare esercitarsi liberamente l' intervento armato di una qualunque o di parecchie potenze sottoscrittrici del protocollo.

Per quanto riguarda il termine delle sei settimane o di due mesi che si potrebbe trovare un po'breve, il generale Ignatieff lo considererebbe piuttosto come troppo lungo a ragione dell'apatia incurabile che condurrà i Turchi fino al sessantesimo giorno senza che abbiano fatto ancora nulla. L' eminente diplomatico non crede precisamente alla volontà della Porta; ma afferma che questa manca d' uomini per effettuare i propri disegni; egli cita, in appoggio di questo apprezzamento, la maniera onde sono state fatte le elezioni, segnatamente a Salonicco, dove il governatore ha fatto i deputati di sè.

Quello che dice il generale del termine di due mesi, è vero a più forte ragione del termine d' un anno che del resto il generale Ignatieff respingerà formalmente. Aggiungiamo che l'Inghilterra non ha avvanzato proposta positiva in vista di questo termine d'un anno; essa ha fatto semplicemente tastare il terreno su questo proposito dal suo rappresentante a Pietroburgo.

Tali sono le proposte sottomesse in questo momento all' accettazione delle potenze; il Gabinetto inglese tiene oggi stesso un consiglio per esaminarle. Il generale Ignatieff spera che l'Inghilterra si mostrerà favorevole all'idea d'una sanzione collettiva dei lavori della Conferenza.

« Tuttavia — ha soggiunto il diplomatico russo — il nostro desiderio di conservare la pace è vivo a segno che, anche dato il caso che l'Inghilterra non entrasse se non in parte nelle nostre vedute, io non romperei i negoziati; anzi farei nuovi sforzi, per deciderla a nuove concessioni. Soltanto bisogna affrettarsi, imperocchè non possiamo lasciare il nostro esercito nella inazione; dobbiamo o utilizzarlo, o metterci in caso di licenziarlo. »

Questo desiderio di pace e questa eventualità di nuovi negoziati spiegano il fatto che il generale Ignatieff non ha per anco fissato la data della sua partenza.

Insomma, la Conferenza adunata su proposta dell' Inghilterra, ha fatto della questione d'Oriente non più un affare tra la Russia e la Turchia, ma una questione europea. Se non che è necessaria una sanzione, e la Russia, che desidera disarmare, non lo può prima d' avere ottenuto dalle potenze la firma d' un protocollo che dia un carattere obbligatorio all' esecuzione delle riforme.

Tali sono gl' intendimenti della Russia

quali sono stati esposti dal generale Ignatieff.

Aggiungiamo che il generale è munito di pieni poteri del suo Governo.

Un discorso violento del Papa

I giornali clericali di Roma pubblicano il testo della allocuzione pronunciata dal Papa nell'ultimo Concistoro di lunedì. Essa è una violentissima requisitoria contro il Governo italiano, le discussioni parlamentari, e le leggi votate. Il Papa ricorda la soppressione delle corporazioni religiose, l'incameramento dell'asse ecclesiastico, e la coscrizione dei chierici.

Pio IX si diffonde principalmente intorno alla legge contro gli abusi del clero; trova violata da essa l'indipendenza del Pontefice nella persona dei ministri della Chiesa. Dichiara reso impossibile l'esercizio dell'autorità spirituale, protestando contro la vantata libertà della Chiesa, che non è altro che un espediente politico, e contro i consigli di conciliazione. Incoraggia i pellegrinaggi come una manifestazione dei cattolici.

La situazione viene dal Papa così compendiata: la Chiesa è perseguitata in Italia. Il Papa non è libero, nè indipendente. La presentazione delle domande dell'*exequatur* è consentita onde evitare mali irreparabili.

Il Papa protesta contro l'iniqua legge del *Placet*, e conchiude sollecitando i vescovi ad eccitare i fedeli ad agire presso i Governi perchè volgano lo sguardo alla situazione del papato, e provvedano efficacemente alla rimozione degli ostacoli che frappongonsi alla piena e reale indipendenza della Chiesa.

— La *Nazione* ha in proposito altri dettagli:

Pio IX, essa scrive, prende le mosse dall'occupazione di Roma, dicendo che un governo sleale, profittando delle condizioni supremamente difficili in cui si trovava una generosa nazione, attentò anche a quel poco che rimaneva dell'indipendenza e della libertà della Santa Sede.

Compiuto questo fatto esecrando, si sono immaginate tutte le leggi che potessero menomare ed offendere l'autorità e la libertà della Chiesa e del Papa.

Qui il discorso enumera tutte le leggi sancite dal Governo italiano da quella per la soppressione delle corporazioni religiose fino all'altra contro gli abusi del clero, che Sua Santità chiama *abbominevole* ed *insensata*.

Dopo aver enumerato tutti i danni recati dal Governo italiano alla Santa Sede, Pio IX esclama:

— Eppure si strombazza ai quattro venti che noi godiamo la massima libertà. Oh gl'ipocriti! Quale libertà, quando mi son tolti tutti i mezzi per amministrare la Chiesa!?

Se il Capo della cattolicità — continua l'allocuzione — gode di qualche libertà, è quella che non si nega ad alcun altro cittadino — ma è iniquo dire che egli goda della libertà necessaria all'esercizio del suo ministero. Lo addimostrano tutte le leggi, perchè tutte son volte a detrimento della libertà del sovrano pontefice.

Libertà, si dice, esclama Pio IX; sì, libertà di scagliare in pieno Parlamento infamie e bassi insulti verso il vicario di Cristo e la sua sposa, la Chiesa. Libertà, si ripete, ma non libertà di poter impedire tanti scandali, tanti mali che affliggono la società.

Neppure la libertà di protestare contro queste piaghe! =

Il papa vivamente deplora che non è libero, nè potrà esserlo finchè vivrà soggetto al dominio altrui.

Finisce col dichiarare anche una volta, che ogni conciliazione è impossibile fra lui e il Governo, nel modo stesso che non si può conciliare lo spirito del bene collo spirito del male, la verità coll'errore.

Un dispaccio della *Perseveranza* ci informa che l'allocuzione papale produsse una sfavorevole impressione nel campo cattolico.

Intanto sappiamo che il procuratore generale presso la Corte d'Appello in Roma ha dato l'ordine di sequestrarla.

POLITICA DI GALEOTTO

—o—

Alcuni giornali stranieri meravigliaronsi grandemente della pubblicazione permessa dal Governo, o per lo meno tollerata, d'un opuscolo di Giuseppe Luciani in cui si ingiuria la magistratura e si spolitichegegia delle cose publiche italiane.

Fino ad ora non ci è caduto sott'occhi siffatto libello; ma ci uniamo al *Risorgimento* nel deplorare che la somma delle cose in Italia sia in mano ad uomini così inetti e spogli di criteri al punto da lasciare compiere impunemente tanta vergogna.

L'ottimo *Risorgimento* infatti scrive:

Un galeotto che avesse scritta una sua storia, un romanzo, avrebbe destata dolorosa impressione in Italia, l'opera avrebbe forse, quando buona, scusata la facilità della pubblicazione; ma quando il bagno produce sfacciatamente accuse e vituperii e queste accuse e vituperii sono accolti con benignità dal Governo, e corrono per le mani di tutti, e sollevano ironia e raccapriccio in paesi stranieri, ci è lecito dire: Ma quale, qual'è il Governo che ci regge? Come ha potuto scrivere il Luciani? Come ha potuto consegnare il manoscritto? Non si esercita alcuna sorveglianza in galera, o la si esercita solo con parzialità? Quali i meriti del Luciani per godere di tali parzialità.

Questo direttore di S. Stefano deve essere stato ben sicuro di alte protezioni perchè acconsentisse a tanto scandalo, il maggiore che ci sia cascato addosso dopo quel gran produttore di scandali che fu il 18 marzo.

In quello scritto, degno proprio della penna che l'ha creato, si vede tutta la vanità ciarlatanesca, tutto l'odio dell'ambizioso caduto. Il colpevole non si tenne pago di scrivere per la Commissione di revisione, di star calmo, di accampar ragioni, di implorare e tenersi nella dignitosa umiltà degli sventurati d'ogni specie. No, egli seguì l'antica via, e provocò il colpo di scena, la sorpresa nel publico in quella publicità che l'ebbe ingoiato. Quella publicazione per le stampe è una minaccia, è una spavalderia, è una tirata da commedia, perchè la malattia più grave del Luciani fu di essere sempre stato comico, commediante, artista.... alla Nerone, ma artista per amore degli effetti.

Senonchè questi effetti ricadono in danno della riputazione d'Italia, e i Mancini, i Depretis, i Nicotera, chiamati nel libello Luciani ad ogni tanto — *i miei amici personali e politici* — e il Mancini specialmente, di cui vanta il Luciani le molte lettere indirizzategli con l'intestazione: — Mio carissimo, — di cui ripete alcune parole dettegli: « I giudici fanno ciò che i ministri comandano in Italia », da cui ricorda aver avuto il posto scelto in Parlamento, questi signori e il Mancini in ispecie avrebbero dovuto pensare un po' meno a far passare la volontà del paese, e un po' più a far rispettare questa nostra invidiatissima patria.

Esiste una legge sulla stampa? interroga la *Vossiche Zeitung*; e se esiste, aggiungiamo noi, perchè in questa faccenda non ci si immischiò il procuratore del Re, che pure tante volte fa la *réclame* del sequestro a giornali moribondi per articoli i quali non corron certo lontano? È questo un passo verso la fuga già tentata, e verso la grazia che *pretendesi* promessa?

Guai all'Italia se il senso morale non verrà elevato, se i brutti esempii di questi ultimi mesi non verranno cancellati. Non pensiamo già di opprimere chi è caduto, ci preme che non si rialzino ai danni di tutti. Ci preme che i galeotti non insultino il governo e la maestà della giustizia, ci preme che gli stranieri non abbiano a crederci ancora gli eterni alleati del pugnale, gli eterni poeti dell'assassinio.

Notizie Italiane

ROMA — Oggi venne distribuita la relazione dell'onorevole Fossa sul progetto per la liberazione condizionale dei condannati.

La Commissione accetta il progetto del ministero con una sola modificazione all'art. 1 ove si determina la quantità della pena che il condannato deve aver espiato prima di essere ammesso a scontare il residuo in una colonia agricola od industriale od anche a lavorare fuori della casa di pena. Invece dei due terzi della pena la Commissione ritiene sufficiente la metà del tempo di pena che il condannato dovrebbe scontare.

— Le cause dell'alterco avvenuto alla Camera fra i Deputati Marani e David Levi sono dolorosamente fatte pubbliche, e lo saranno ancor più se, come sembra debba avvenire, la scena di sabato finirà in un processo.

L'on. Marani aveva conosciuto, quantunque egli già fosse ammogliato, una signora inglese dalla quale ebbe due figli. Questa signora aveva confidato all'on. David Levi una somma di centomila lire la quale doveva essere il patrimonio dei suoi figli.

Caduta improvvisamente ammalata questa signora fece testamento col quale istituì eredi i detti suoi figli, salvo una pensione di lire 2000 a favore dell'on. Marani. La somma era depositata nel banco dell'on. David Levi, il quale alla morte di quella povera signora, sembra, rifiutasse al futuro suo collega alla Camera di consegner quella somma che doveva conservarsi patrimonio di queglì orfani infelici.

VENEZIA — Si raccolgono sottoscrizioni e si è costituito un Comitato per erigere un monumento a Fra Paolo Sarpi.

— Sono qui di passaggio molti volontari italiani reduci dalla Drina.

TORINO — Si annuncia la revisione del Processo Mentegazza. L'accusato avrebbe fatte rivelazioni importanti. È probabile una nuova discussione.

RAVENNA — Ieri l'altro poco dopo il mezzogiorno un droghiere certo Casali veniva ucciso a colpi di coltello da un suo facchino, di nome Ravaglia di anni 25.

Costui era stato licenziato dal padrone, il quale sembra che lo abbia insultato per futili motivi con modi villani, nel proprio Magazzeno. Allora il Ravaglia levato di sotto a un sacco un coltello infieriva al Casali parecchi colpi che lo rendevano cadavere sul limitare della porta che dà sulla strada.

Non inseguito, l'uccisore usciva di città, passava senza entrarvi dinnanzi alla propria abitazione, ove tiene moglie e figli, e quindi rientrava in città e costituivasi tranquillo ai Reali Carabinieri.

Notizie Estere

MONTENEGRO — Telegrafano da Ragusa 12 marzo che Durando, console d'Italia, delegato a Cettinie, smentisce l'asserzione di alcuni giornali secondo la quale, l'Italia si sarebbe opposta alla concessione del porto di Spitza al Montenegro od a qualunque altra domanda di quel principato.

EGITTO — Telegrafano al *Daily News* che qualora scoppiasse la guerra, il Kedive d'Egitto ha promesso di mettere a disposizione del Sultano 30,000 uomini e quattro bastimenti da guerra.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 Marzo conteneva:

R. decreto che distacca la frazione di Oncino dal comune di Boscotrecase e quella di Grazie dal comune di Boscoreale, unendole al comune di Torre Annunziata.

R. decreto che denomina le navi della Regia marina, oggi, in costruzione, e quelle a cui in breve si darà principio, chiamandole: — Lepanto, Agostin Barbarigo, Marcantonio Colonna, Sebastian Veniero, Andrea Provana.

R. decreto che assegna il nome di *Chioggia* alla cisterna a vapore ora in costruzione nel R. arsenale di Venezia.

— Quella del 13 pubblicava:

Legge, in data 4 marzo, sulla pesca.

— E quella del 14 marzo portava:

R. decreto che unisce la frazione Palazzo di Casatisma al Comune di Casatisma, e la frazione Projette al Comune di Robeno Pavese.

R. decreto che approva il nuovo Statuto della Società per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese, sedente in Reggio Emilia.

Cronaca e fatti diversi

Commemorazione civile del XVI Marzo. — « Vedo con « piacere che il popolo incomincia a com« prendere che questa non è e non deve « essere una dimostrazione politica, ma il « tributo d'affetto e di compianto reso ai « nostri poveri martiri da tutte le frazioni « del partito liberale » — Con queste parole incominciava ieri il felicissimo discorso improvvisato dal cav. dott. Dino Pesci alla mesta cerimonia. E furono parole savie e vere. La sincerità del patriottismo fu pari al decoro del contegno, e noi indovinammo giusto esprimendo la fiducia che la solennità sarebbe proceduta come lo scorso anno serena, opportuna ed ordinata.

Il cortèo, preceduto dalla banda cittadina, e composto delle rappresentanze delle varie Società e da numeroso popolo, mosse alle 3 dalla Piazza del Mercato. Giunti sul posto vennero deposte una infinità di corone ai piedi del monumento sormontato

quest' anno da un elegantissimo padiglione. Dissero poi belli ed acconci discorsi il dott. Pesci e tre studenti; li signori Zanella, Umberto Pasetti e Bruto Bigoni. La Banda e la Società Corastica alternarono con suoni e canti funebri la cerimonia commoventissima, che terminò alle 4 1|2 con soddisfazione universale.

Cose giudiziarie. — Le requisitorie del Pubblico Ministero nel processo contro l' Ispettore di P. S. sig. cav. Caccia concludono col chiedere di non farsi luogo a procedere contro il medesimo per nessuno dei venti titoli su cui era fondata l' accusa. Attendesi ora l' ordinanza relativa, della sezione d' accusa. Siamo poi in grado di sapere che d' altra parte il Delegato cav. D' A.... verrà deferito all' autorità giudiziaria procedendosi contro di lui per i titoli di corruzione e prevaricazione. Per la nota machinetta montata contro 3 onorati cittadini per le famose *spese di confidenza*, provvederà la querela promossa contro il Vallesi Maresciallo delle Guardie.

Beneficenza. — Non possiamo esimerci dal lodare l' intendimento della benemerita Direzione del patrio Ricovero di Mendicità nel tentare con un toccante indirizzo diretto ai nostri Concittadini, il risveglio della carità privata purtroppo da tempo assopita ai danni del Pio Istituto, che per le poche rendite certe di sua spettanza, e per l' aumento del pauperismo versa in crescenti bisogni.

La Circolare 1° Marzo diramata all'uopo, e che appiedi riproduciamo, fa abbastanza presentire che non è sulla splendidezza del sussidio che si fonda la richiedente, ma sulla stabilità dell' *obolo* che si amerebbe generalizzato a tutte le Classi. *Molti pochi fanno assai* ne ripete l' *adagio*, e frattanto ci è di vera compiacenza il sapere che alcuni borghesi hanno già ritornata la. Scheda all' Amministrazione tassandosi di qualche lira mensile, cosicchè v' ha motivo a ripromettersi che anche le classi agiate e possidenti non vorranno rimandare l' Esattore incaricato dalla Pia Casa al ritiro delle Schede con un desolante rifiuto.

Hoc est in votis degli accattoni che per ristrettezza di mezzi del Pio Stabilimento non possono essere ricoverati!

Ecco la Circolare:

Signore

« Se al doloroso progredimento del pauperismo non facessero argine i *Ricoveri di Mendicità*, dalla pubblica e privata beneficenza fondati e sorretti, conseguenze ben più deplorabili dell' accattonaggio rincrudirebbero le odierne piaghe sociali.

« A prevenire codesti mali anche Ferrara si ebbe dalla carità cittadina la sua *Casa di Ricovero* nella fiducia che i sussidi privati non venissero mai meno, per quanto le pubbliche Amministrazione patrie concorressero al mantenimento progressivamente costoso del Pio Istituto. In quella vece è d'uopo rilevare che di pari passo ai larghi ma insufficienti soccorsi somministrati dall' O. P. Bonaccioli, dal Municipio e dalla Cassa di Risparmio al Pio Luogo, onde dar ricovero a più di **350** poveri, rallentava e quasi si spegneva la carità privata talchè l' importo dell'attuale *esazione mensile* non raggiunge le L. **90** mentre nei primi tempi ascendeva ad oltre L. **600**. Non mancano è vero esempi di straordinarie munificenze in danaro od in generi, ma non uguagliano le ordinarie dei tempi andati. Le spese intanto, per le odierne esigenze aumentate, non hanno corrispettivo nella rendita eventuale e limitata della Pia Casa, nè nelle annuali e mensili offerte, sulle quali gioverebbe tanto all' Amministrazione di far valivo e stabile assegnamento.

« In tale stato di cose la sottoscritta Deputazione nell' intento di ripristinare un cespite certo e proficuo di beneficenza fa caldo appello alla Vostra filantropia, onde degnandovi di segnare in quella misura qualsiasi la *Scheda* che qui si unisce abbiate il dolce conforto di sorreggere una così utile Istituzione, e la riconoscenza dei poveri da Voi beneficati.

« Dalla Pia Casa di Ricovero di Ferrara

il 1° Marzo 1877.

LA DEPUTAZIONE

FERRIANI AVV. ENRICO
GIUSTINIANI Conte AVV. CARLO
PARESCHI DOTT. CAV. LUIGI.

Corte d'Assisie. — Ieri 16 venne discussa la causa contro Pozzi Giovanni fu Pasquale nato a Pianaccio di Loppano (Vergato) ivi domiciliato, dimorante precariamente in Boccaleone (Argenta) come conduttore di armenti, celibe e piccolo possidente, detenuto dal 26 Maggio 1876, essendosi volontariamente costituito. Costui era accusato di ferimento volontario eguagliato ad omicidio a senso dell' articolo 541 del Codice penale, per avere nel giorno 15 Maggio 1876, in Boccaleone, volontariamente irrogato a Simone Chiarali un colpo di coltello producendogli una ferita fra la scapola sinistra e la colonna vertebrale, che penetrando in cavità del torace con lesione del polmone fu causa della di lui morte, avvenuta nel giorno 27 dello stesso mese.

Dalla discussione con imparzialità e rettitudine condotta dall' Egregio Presidente Cav. Perotta, ebbe indubbiamente a risultare, che il ferimento di cui sopra, fu provocato dalla necessità in cui trovossi il Pozzi di difendere la vita del proprio fratello, ch' era per perderla, fatto bersaglio di più colpi di coltello, per opera del Simone Chiarali, che se lo teneva sotto, toltagli ogni possibilità di difesa, e che solo potè ammettere grida strazianti di ajuto.

Il Pubblico Ministero in persona del nostro Procuratore del Re avv. cav. Poggi con quella coscienza ed assennatezza che vanno del pari in Lui al sapere, con eloquenti e forbite parole, ritirò l' accusa, L'avv. Enrico Ferriani caldamente sostenne esso pure la necessità imprescindibile a cui fu tratto il Pozzi di difendere il fratello, senza che nella costui difesa vi fosse eccesso.

Il verdetto dei giurati, nel dichiarare autore l' accusato di quel ferimento, constatò eziendio, che non oltrepassò egli i limiti della necessaria difesa.

Pozzi Pasquale fu pertanto assoluto e posto immediatamente in libertà.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Rammentiamo ai signori Soci che domani ad 1 ora pom. avrà luogo nel Teatro Accademico l' adunanza generale ordinaria, indetta per trattare dei seguenti importantissimi oggetti che sono all' ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio consuntivo e lettura del resoconto economico-morale dell' esercizio 1876.
2. Pubblicazione del nome dei Soci esclusi per morosità.
3. Comunicazioni della Presidenza.

— Del brillantissimo trattenimento musicale datosi ier sera, parlerà estesamente il nostro collaboratore R. Ghirlanda.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. dott. Antonio Bottoni terrà lezione sull' argomento *Diocleziano*.

Domani ad un' ora pom. in un' aula della libera Università gentilmente concessa, il prof. Giovanni Weiss, farà la quarta lezione, trattando il tema:

Dell' Acqua in rapporto all' organismo.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

13 *Marzo*

— 2ª inserzione dell' incanto ad istanza Santini in pregiudizio di Giorgio Medici.

— Il 12 aprile in Cento si farà la subastazione di un usufrutto di terreno a danno Fallavena Angelo debitore d' imposta verso l' Esattoria Consorziale.

— Il Tribunale di Commercio ha retrotratta la cessazione dei pagamenti nel fallimento S. Minerbi al giorno 2 gennaio.

— Avviso di 2° esperimento d' incanto colle norme di Mano-regia che avrà luogo lunedì 26 corrente nel Tribunale, di una porzione di casa in Mirabello in pregiudizio Pontini.

— Il Cancelliere della Pretura di Poggio Renatico rende noto che gli eredi della sostanza del fu Don Giovanni Cartolari Abate, accettano l'eredità col beneficio dell' inventario.

— Augusto Lodi per i figli minorenni ha accettato col benefizio d' inventario l' eredità del loro avo materno Ferdinando Bosi.

— Avviso per l' impresa dei lavori di rialzo e rinfianco della Coronella Certosini, froldo e Coronella Santi, e Coronella Cavallari a destra del Po.

L' impresa ascende alla somma di Lire 26362. — L' asta si terrà lunedì prossimo 19 corrente.

16 *Marzo*

— Ad istanza Gaspare Pelizzola, venerdì 27 aprile si terrà l' incanto in pregiudizio Roncarà Francesco di un corpo di terreno in Copparo.

— Avviso di concorso al posto di professore di canto nel Conservatorio di Milano collo stipendio di L. 1400 annue.

— Avviso per un terzo esperimento per l' appalto de' dazi di S. Nicolò Traghetto e Ospital Monacale.

— Notifica di precetto alli Angelini Francesco ed Alfonso, Ballotta Giuseppe, Carlo, Rosa e Felice d' ignoto domicilio, per il pagamento di L. 2846. 58 dovuto alla Cavallini Angela di Cento.

— Essendo state presentate offerte per riduzione del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione pei lavori di risarcimento alla scogliera che difende la sponda del tratto d' argine Fornace Guerra a destra del Po, venerdì 2 aprile si procederà all' appalto definitivo sul prezzo ridotto di L. 19,050. 77.

— L' Esattore Consorziale di Cento e Pieve pubblica avviso per vendita coatta di alcuni beni immobili.

(Comunicati)

In conformità all' avviso diramato dal R. Sindaco, anche Vigarano Mainarda ha festeggiato l' anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele. Dal mattino le bandiere sventolarono dalle finestre delle case centrali; e la banda musicale del paese rallegrò alla sera per ben due ore il popolo sulla piazza intervenuto.

Vigarano Mainarda 15 Marzo 1877.

Giuseppe Antolini

Sig. R. G. dell' Articolo *Teatro Tosi-Borghi* — GAZZETTA FERRARESE 15 Marzo 1877 N. 62, pag. 3.

L' autore dei tre sonetti pel giudizio imparziale degli intelligenti e del Pubblico, sicuro del fatto suo, tira innanzi, non curandosi del sig. R. G., che pur vuol farla da Aristarco, senz'averci nè garbo nè grazia.

— Fu per inavvertenza che accennandosi in uno dei sonetti i nomi degli artisti, venne ommesso quello del sig. Ciocci baritono.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Costantinopoli* 15. — Alcuni softas furono arrestati in seguito ad affissi i quali dichiaravano che l' esiglio di Midhat pascià è illegale, e protestavano contro la pace colla Serbia, e che intimavano alla Porta di respingere le domande del Montenegro, e di fare la guerra piuttostochè cedere qualche porzione di territorio.

Assicurasi che nella Conferenza d' oggi Safvet spiegò ai delegati montenegrini i motivi pei quali è impossibile d' accondiscendere alle loro domande, specialmente riguardo alla cessione di Niksic, di Spizza e della riva destra della Morava; ma propose di accordare soltanto al Montenegro la retifica delle frontiere verso Zubci, Maniani, Piva, Drobnik e Charatzi, e chiese la retifica a favore della Turchia verso Vassoievitz. Assicurasi tuttavia che le trattative non sono rotte, i delegati montenegrini avrebbero chiesto istruzioni a Cettigne.

Vienna 16. — Alla Camera il Ministero presentò il progetto relativo all' elezione della deputazione parlamentare, che deve trattare col Parlamento ungherese sulla quota delle spese per gli affari comuni, da contribuirsi da ciascuna delle due metà dell' Impero.

Il presidente del Consiglio rispondendo ad una interpellanza sulla persecuzione contro gl' israeliti della Rumenia, disse che l' inchiesta del Governo rumeno non ha ancora terminato, e che il prefetto ed i suoi impiegati furono posti in stato d' accusa, e che il ministro degli affari esteri nulla trascurò per proteggere i sudditi austriaci.

Aden 13. — È giunto e ripartito ieri per Bombay il vapore postale italiano *Sumatra* della Società Rubattino.

Suez 15. — È entrato stamane nel Canale il vapore postale italiano, *Australia*, della Società Rubattino proveniente da Bombay.

Bombay 15. — Il vapore italiano *India* della Società Rubattino è partito per Napoli e Genova.

Londra 16. — Ignatieff è atteso stasera; farà colazione domani presso Salisbury e pranzerà presso Derby.

Le speranze pacifiche aumentano.

Bukarest 16. — Al Senato, in risposta ad un' interpellanza, nella quale si domanda quali misure diplomatiche il Governo abbia preso riguardo alla pretesa retrocessione della Besserabia alla Russia, il presidente del Consiglio disse che questa questione è stata sollevata soltanto da un giornale, ma il Governo non ha ricevuto alcuna comunicazione neppure confidenziale.

(Non ancora pubblicati)

Berlino 14. — La Commissione del bilancio del Reichstag decise d' approvare la creazione domandata di 105 nuovi posti di capitani.

Il Reichstag discutendo il bilancio degli esteri, respinse l' aumento dello stipendio all' ambasciatore di Londra, ma accordò l' aumento dello stipendio all' ambasciatore di Pietroburgo.

Pest 14. — *Camera.* Tisza, rispondendo all' interpellanza del deputato serbo Polit sulle dimostrazioni turcofile e sull' attitudine della monarchia nella questione orientale, dice che le dimostrazioni degli studenti non possono compromettere la politica estera della monarchia, nè ferire i sentimenti dei cittadini slavi.

Il ministro degli esteri col quale il governo ungherese trovasi d' accordo, mantenne nella questione orientale i principii osservati finora, e tende allo scopo di mantenere la pace, e migliorare la sorte dei cristiani in Turchia e tutelare gli interessi della monarchia in ogni circostanza, e contro chiunque. (*Applausi*).

La risposta è stata approvata.

San Vincenzo 13. — È arrivato il vapore postale *Europa* della Società Lavarello e prosegue per la Plata.

Londra 15. — Il *Times* dice che nuove bande d' insorti continuano a comparire nella Bosnia. Redfs pascià spedì truppe per combatterle.

Rosas è morto a Suthampton.

New York 15. — Una lettera di Pakard, dice che il governatore reppubblicano della Luigiana ricusò positivamente di cedere il posto a Nicholas governatore democratico.

Si ha da Messico che il ministro americano riconobbe Diaz presidente.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	15	16
Rendita italiana . .	77 — n	77 10 n
Oro.	21 71	21 66
Londra (3 mesi) . .	27 12	27 10
Francia (a vista) . .	108 70	108 50
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	835 —	834 05
Azioni Banca Nazionale	1982 —	1982 —
Azioni Meridionali. .	356 50	354 05
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	881 —	380 —
Credito mobiliare. .	775 —	678 —

BORSE ESTERE

PARIGI	15	16
Rendita francese 3 0[0	74 40	73 80
» » 5 0[0	107 85	108 15
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 27	73 70liq
Ferrovie Lombarde .	172 —	172 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	239 —	— —
» Romane . .	77 —	— —
Obbligazioni lombar.	237 —	— —
« romane .	243 —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14	25 15
» sull' Italia .	7 7[8	7 7[8
Consolidati inglesi .	96 1[2	96 11[16

Rendita italiana (prezzi fatti) 79 32 f. m.

Vienna 16. — Rendita austriaca 68 15 — in carta 63 60 — Cambio su Londra 123 20 — Napoleoni 9 83 — Rendita nuova in oro 75 45 — Banconote argento 112 —

Berlino 16. — Rendita italiana 73 90 — Credito mobiliare 249 —

Londra 16. — Cons. ingl. 96 5[8 a 3[4 — Rendita italiana 73 1[4 a 3[8

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 11.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 9 *al* 16 *Marzo* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	30	50	32	—
Formentone	,,	19	—	19	75
Orzo	,,	22	—	28	—
Avena	,,	23	—	24	—
Fagioli	,,	26	—	27	—
Fava	,,	—	—	—	—
Favino	,,	25	—	26	—
Riso cima	,,	52	—	57	—
,, Fioretto 1ª sorte	,,	47	—	48	—
,, id. 2ª sorte	,,	43	—	45	—
,, Indiano.	,,	—	—	—	—
Pomi.	,,	30	—	40	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—
,, vecchio ,,	,, 698. 903	49	—	56	—
Paglia . . . . ,,	,, 655. 76	23	—	26	25
Canapa.	Kil. 100	105	76	111	55
,, Scarto . .	,,	76	80	79	68
Canaponi	,,	75	34	78	24
Stoppe.	,,	60	85	63	75
Olio di Oliva fino	,,	160	—	180	—
,, dell' Umbria .	,,	130	—	135	—
,, delle Puglie .	,,	120	—	124	—
Form. di Cascina nuovo	,,	150	—	180	—
,, ,, vecchio	,,	270	—	300	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .		39	62	45	—
Zocca f.gros. la soga m.c.	1.778	11	50	13	50
» dolce »	» »	9	25	11	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	18
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	98	52	104	32
» di Cascina .	» .	98	52	104	32
Castrati	»	108	66	115	91
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	72	44	86	93
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 75 — Argento 108 75.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.